

Polemiche a Casalnuovo per il dirigente comunale che invita a votare Romano

L'episodio durante una riunione con dipendenti di una cooperativa sociale. In campo c'è anche Giovanni Nappi

di **ALESSIO GEMMA**

Abbiamo un ballottaggio, uno dei due candidati è Nicoletta Romano, la persona che mi ha scelto per essere dirigente... Se posso chiedere personalmente un aiuto, come se lo chiedessi per me, domenica e lunedì andate a votare Romano». Parla così il dirigente delle Politiche sociali del Comune di Casalnuovo, Rocco Fatibene. Parla così in una riunione "informale" con un gruppo di dipendenti delle cooperative che svolgono servizi sociali per conto del Comune. Un dirigente pubblico che dà indicazioni di voto a tre giorni dal secondo turno? Clima teso a Casalnuovo, sfida tra Romano, che guida una corazzata di 13 liste capitanate da Forza Italia, e Giovanni Nappi, deluchiano con 4 civiche e la compagine dell'ex presidente, "A testa alta". Al primo turno non ce l'ha fatta la candidata del campo largo con Pd-5 Stelle, Katia Iorio, ex berlusconiana. Aveva fatto parte anche lei dell'amministrazione uscente, guidata da Massimo Pelliccia, che si è dimesso per candidar-



si al Consiglio regionale dove è stato eletto con Forza Italia. Romano è stata nella sua giunta e rappresenta la continuità. Imprenditore edile, istrionico, Pelliccia ripete uno slogan: «Non è solo politica, è *anema e core*». Radici a Casalnuovo e interessi. Aveva sperato nella vittoria al primo turno di Romano. Che si è fermata al 47,19, staccando di quasi 18 punti Nappi.

«Io sono un manager legato a questa amministrazione», confessa il dirigente Fatibene ai lavoratori delle coop: «Per questione di etica, se dovesse cambiare, vado via. Con ram-

Un seggio elettorale alle ultime comunali

Domenica e lunedì urne aperte in sei Comuni della provincia di Napoli. Anche Sorrento e Pompei, capitali del turismo

marico». L'occasione della riunione, in un bene confiscato dal Comune, era la conclusione del Pnrr, i fondi a cui sono agganciate le attività dei lavoratori. «Il vostro lavoro se lo volete non termina - spiega Fatibene - Se volete, ci date nome e cognome...». Garantendo un passaggio dei lavoratori in altre attività. «Tutti se lo volete sarete riconfermati», spiega il dirigente: «Però se posso chiedere personalmente un aiuto, come se lo chiedessi per me, se non avete impegni e scelte già fatte, andate a votare Romano e fate in modo che anche le famiglie che seguite votino Romano». C'è chi lo rassicura: «Tutti i miei utenti già votano Romano». Contattato, Fatibene preferisce non rilasciare dichiarazioni. Elezioni calde a Casalnuovo. All'indomani del primo turno, era stata la candidata Romano a denunciare presunti condizionamenti del voto. Con "ronde di motorini all'esterno di seggi" e in particolare "l'exploit di voti per un candidato consigliere e un candidato sindaco in un seggio" legato a una zona popolare. Sono sei i ballottaggi nella provincia di Napoli. Attesa per Sorrento, travolto dall'inchiesta per corruzione, dove si contendono la fascia tricolore Corrado Fattorusso e Ferdinando Pinto. Occhi puntati anche su Somma Vesuviana dove la candidata del centrosinistra, Silvia Svanera, prova a strappare la poltrona al candidato del centrodestra Antonio Granato. E Pompei: il civico Giuseppe Tortora insidia il candidato del campo largo Salvatore Alfano

POGGIOREALE

Operaio muore investito sul lavoro da un camion in retromarcia



Stava lavorando nel piazzale di uno stabilimento industriale nel quartiere Poggioreale quando un automezzo in retromarcia lo ha investito in pieno.

Luciano Mangiacapra, 63enne operaio di Parete in provincia di Caserta, ha battuto violentemente la testa a terra ed è morto all'istante mentre il conducente frenava disperatamente. Inutile ogni soccorso e ora le indagini della polizia con l'Ispektorato del Lavoro mirano a chiarire se ci siano responsabilità per l'ennesimo incidente sul lavoro, il secondo in 48 ore tra Napoli e provincia dopo quello dell'operaio deceduto per le esalazioni di gas durante l'espurgo di un pozzo a Ercolano. Come è prassi è stata aperta una inchiesta su quanto accaduto. Immediate le reazioni alla nuova morte sul lavoro. Per il segretario generale della Cgil Campania, Nicola Ricci, «va rafforzata l'azione di controllo e prevenzione nelle attività complesse e vanno accertate subito le responsabilità».

Sono stati i colleghi della vittima a lanciare l'allarme alle 16 e 30 di ieri e sul posto sono accorsi i poliziotti dell'Ufficio prevenzione generale della questura che hanno acquisito le immagini della videosorveglianza interna, sequestrato l'area interessata all'incidente e ascoltato diversi testimoni a partire da coloro che hanno assistito all'incidente. Luciano Mangiacapra lavorava da tempo nel polo logistico che ha sede nell'ex zona industriale della Fiat, in via Tommaso Fasano a Poggioreale: un'area che ospita diverse aziende specializzate in trasporti, stoccaggio e logistica integrata. L'automezzo che lo ha investito era impegnato in una fase di lavorazione e gli investigatori, pur non sbilanciandosi, stanno valutando la possibilità di un errore umano alla base dell'investimento. Al momento comunque nessuno è indagato, anche in relazione alle misure di sicurezza attuate nello stabilimento industriale.

Duro il commento sindacale. «Due morti sul lavoro in meno di 48 ore tra Napoli e l'area metropolitana. Siamo di fronte all'ennesima strage senza soluzione di continuità», afferma Nicola Ricci. «Però va rafforzata l'azione di controllo e prevenzione nelle attività complesse e vanno accertate subito le responsabilità. Non si tratta solo di acclarare la violazione delle normative sulla sicurezza, come la mancata adozione di dispositivi di protezione o di formazione del personale, ma occorre un'azione di crescita culturale nel modo di fare imprenditoriale. Siamo vicini alle famiglie devastate da questa ennesima tragedia e saremo al loro fianco anche nel procedimento penale che dovrà accertare cause e responsabilità», conclude.

Imprenditore sequestrato e sparito nel nulla: 4 fermati

Terzigno, per i pm investiva soldi in nero ed è entrato in contrasto con uno degli indagati. Sarebbe morto ma il corpo non è stato ancora trovato

di **LUIGI SANNINO**



Francesco Vorraro l'imprenditore scomparso nel nulla

Ho fatto un guaio e ho dovuto bruciare una tuta uguale alla tua». L'intercettazione che ha dato la svolta alle indagini sull'imprenditore scomparso a Terzigno lo scorso 9 febbraio, Francesco Vorraro, risale al mese successivo. Quando Gaetano Miranda, titolare di un negozio di calzature nella cittadina e uno dei quattro uomini sottoposti ieri a fermo emesso dalla Dda, parlava con un amico senza immaginare che gli inquirenti gli avevano inoculato un virus informatico nel cellulare. Con lui si trovano dietro le sbarre altri tre indagati, tutti ri-

tenuti responsabili di sequestro di persona, morte in conseguenza di un reato e occultamento di cadavere, con l'aggravante mafiosa. Il corpo della vittima finora però non è stato trovato. Secondo gli inquirenti sarebbero stati i quattro indagati tendendogli una trappola, a rapire la sera della scomparsa il 58enne Francesco Vorraro, originario di Somma Vesuviana e imprenditore nel settore delle bibite. L'uomo investiva in nero in Svizzera e in Italia i soldi che gli affidavano vari amici e conoscenti attraverso un vorticoso giro di società, garantendo un interesse al-

to ogni mese. ma dalla fine del 2025 il flusso si era fermato. Così, Gaetano Miranda voleva fargli confessare dove fosse finito il suo denaro, anche per cercare di recuperarlo. Durante le fasi del sequestro l'imprenditore, diabetico, si sarebbe sentito male morendo. L'ipotesi della Procura antimafia e dei carabinieri del nucleo investigativo dei carabinieri è che sia stato seppellito nella zona della Zabbata a Terzigno, dove ad aprile scorso sono stati compiuti lavori di scavo senza esito. Francesco Vorraro si occupava di investire denaro, anche per conto terzi. Al-

cuni testimoni hanno raccontato che voleva chiudere le sue attività per dedicarsi solo a questo. Ma negli ultimi mesi era in difficoltà finanziarie, finendo nel mirino dei quattro indagati: oltre a Miranda, Nunzio Mariano Avino, Luigi Frascchetti ed Elio Marchisiello, tutti di Terzigno. Sono stati traditi dalla ricostruzione dei percorsi di una Jeep Renegade utilizzata per il rapimento e dai video degli spostamenti del Suv Audi dell'imprenditore, recatosi senza sospetti a un appuntamento preso telefonicamente e ricostruito recuperando il numero del cellulare. Sulla sua vettura la Scientifica ha riscontrato impronte compatibili con quelle di Avino, molto preoccupato dopo che la Dda lo aveva chiamato come teste, e Frascchetti. All'interno della macchina invece non c'era nulla di utile alle indagini: evidentemente l'abitacolo era stato ripulito. Vorraro è rimasto coinvolto nel 2021 in un'indagine anticiclaggio sui gruppi criminali tra Poggioreale e Terzigno, poi sfociata in 28 arresti alcuni dei quali notificati ad elementi di spicco della camorra locale e in particolare del clan Giugliano.